



CHIESA DI SAN GREGORIO MAGNO

Secondo l' Agoletti la titolazione della chiesa risale all'epoca longobarda; vi è dunque conferma dell'antica origine di questa cappella, che divenne possesso dei canonici del Duomo nel 1312. A testimonianza dell'antica struttura architettonica restano due piccole monofore romaniche, nella parete destra dell'aula.

L'impianto attuale risale agli interventi apportati nel Cinquecento, che diedero all'edificio l'impostazione a navata unica coperta da capriate, con presbiterio rettangolare sporgente; illuminato da due finestre a lunetta e coperto da una volta a vela, esso è preceduto da un ampio arco trionfale. Dalla parete destra della navata si accede al vano della Scuoletta, la cui porta è sormontata da un bassorilievo raffigurante l'Agonia di Cristo nell'orto dei Getsemani, proveniente da una abitazione di via S. Margherita (secondo il Netto). La facciata con timpano, scandita da quattro lesene ioniche, è opera più recente: la data 1848 è dipinta nella riquadratura centrale che reca lo stemma dei Canonici.

In questa chiesa ebbero sede numerose "fraglie" assai benemerite, come la Scuola degli Osti alla quale si deve la pala dell'altare maggiore, opera di **Jacopo Negretti** detto **Palma il Giovane**, la Scuola dei Ristori (Panettieri), dei Merzieri (Merziai), degli Oredesi (Orafi) e la Scuola della Buona Morte, alla quale si deve il dipinto di **Gaspare Diziani**.

San Gregorio fu chiesa parrocchiale fino al 1807. poi divenne oratorio, sussidiario della Cattedrale. Durante la seconda Guerra mondiale venne seriamente danneggiato il controsoffitto ottocentesco, abbattuto durante i lavori di restauro attuati nel 1949-50 da Mario Botter, il quale riportò alla luce la decorazione cinquecentesca alla quale risale la fascia dipinta fra le mensole d'appoggio delle capriate, con un bel motivo a girali vegetali e sfingi giocato tra i toni del blu e del grigio. Coeve appaiono le decorazioni a bugnato a punta di diamante ed i motivi vegetali delle tavelle del soffitto. La bella pala dell'altare maggiore (1620-1628) presenta caratteri del pieno Rinascimento, ed è opera firmata di Jacopo Negretti detto **Palma il Giovane** (Venezia 1548/50-1628). Raffigura San Gregorio Papa in atto benedicente, seduto in uno spazio aperto delimitato da una colonna e da una parete con il Crocifisso; l'atteggiamento solenne è sottolineato dal trirango e dal prezioso piviale dorato che copre la veste fitta di luminose piegoline bianche: appoggia la mano sinistra sopra un libro aperto posato su un tavolo coperto da un tessuto dall'intenso colore rosso. Lo accompagna un angelo che, torcendo il volto verso l'osservatore, regge la doppia croce pontificale. Luminosissima in alto, fende le nubi la colomba dello Spirito Santo.

L'altare di cui fa parte è opera rococò (1754. come si legge nella lapide a fianco). La mensa rastremata ha una decorazione a volute, con colonne che sostengono una trabeazione aggettante sulla quale poggiano tre statue in stucco raffiguranti le Virtù Teologali: la Fede con il calice e la croce, la Speranza con l'ancora e, al centro, la Carità. Sopra la mensa poggia il tabernacolo a marmi policromi (1793) con le statuine di San Pietro e Sant'Antonio da Padova.

Alle pareti del presbiterio due dipinti attribuiti dal Fossaluzza a **Giovanni Buonagrazia**: a sinistra il buon samaritano e a destra il Figliol prodigo. Completa la decorazione pittorica del vano l'affresco del soffitto (attribuito al **Fossati** dal Crico), con avvolgenti fasce decorative rococò che racchiudono quattro medalloni con angioletti svolazzanti e uno squarcio centrale con l'Occhio di Dio verso il quale salgono schiere di angeli.

I due altari laterali, a lunetta spezzata poggiante su **colonne**, sono del primo Settecento. Quello a sinistra porta nella nicchia un'elegante scultura marmorea d'ambito veneto settecentesco, con la Vergine e il Bambino, mentre quello di destra reca la pala di **Gaspare Diziani** (Belluno 1689-Venezia 1767) con il Transito di S. Giuseppe.

Nella parete della navata a sinistra è stato posto l'ovale con l'Assunta, dipinto attribuito allo Zanchi (fine secolo XVII), che precedentemente si trovava al centro del controsoffitto ottocentesco. Segue una Sant'Agata, mentre, sulla parete destra, una pala raffigura S. Carlo Borromeo ed un'altra San Lorenzo. Di pregevole fattura le grate lignee della boiserie che separa la Scuoletta dalla Chiesa. Nella controfacciata si trova la cantoria con il prezioso **organo di Gaetano Callido** (Este 1727-Venezia 1813) realizzato nel 1769; recentemente restaurato, esso mantiene quasi completamente il materiale settecentesco originale, ad eccezione della tastiera, della pedaliera, della manticeria e di 12 delle sue 25 canne.